

L'Amore Misericordioso

MENSILE
DEL SANTUARIO
DELL'AMORE
MISERICORDIOSO
COLLEVALENZA
ANNO LX

2
FEBBRAIO
2019



**8 febbraio, Festa Liturgica
della Beata Speranza di Gesù**

SOMMARIO

DAGLI SCRITTI DI MADRE SPERANZA

La meditazione (a cura di P. Mario Gialletti, fam)	1
---	---

LA PAROLA DEL PAPA

Vincere la durezza dei cuori (Papa Francesco)	6
--	---

LA PAROLA DEI PADRI

La forza di amare è in noi stessi (san Basilio il Grande)	10
--	----

PASTORALE FAMILIARE

Ogni anno, la sua "nota speciale!" (Marina Berardi)	12
--	----

VERSO UNA CULTURA DELLA MISERICORDIA

Il Sinodo sui giovani (Gioele Anni)	15
--	----

ATTUALITÀ

Un nuovo Roccolo per Collevalezza: (Paolo Damosso)	17
---	----

ATTUALITÀ

Un nuovo regno, dove il più potente è colui che serve (Ernes Ronchi)	21
---	----

IN CAMMINO CON IL SINODO DEI GIOVANI 6

La vita di Mosè (Sac. Angelo Spilla)	23
---	----

ATTUALITÀ

Dio ci perdona sempre? (Salvatore Mazza)	25
---	----

RICORDANDO

Suor Carmen Zudaire	27
---------------------------	----

STUDI

"L'Amore Misericordioso: un Padre che non dimentica i suoi figli" (Roberto Lanza)	28
--	----

Non lasciarti vincere dal male, ma vinci con il bene il male (Rm 12, 1-21)	34
--	----

DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA

Voce del Santuario (P. Ireneo Martín fam)	36
Iniziative 2019 a Collevalezza	3 ^a cop.
Orari e Attività del Santuario	4 ^a cop.

25 Febbraio- 01 Marzo

CORSO PER SACERDOTI

Guida: Mons. Francesco ZENNA (Vicario generale Diocesi di Chioggia)

Tema: Le conversioni di Pietro



L'AMORE MISERICORDIOSO
RIVISTA MENSILE - ANNO LX
FEBBRAIO 2019 • 2

Direttore:

P. Mario Gialletti

Direttore responsabile:

Marina Berardi

Editrice:

Edizioni L'Amore Misericordioso

Direzione e Amministrazione:

06059 Collevalezza (Pg)
Tel. 075.89581 - Fax 075.8958228

Autorizzazione:

Trib. Perugia n. 275, 1-12-1959

Stampa:

LitografTodi s.r.l. - Todi

ABBONAMENTO ANNUO:

€ 15,00 / Estero € 25,00

C/C Postale 1011516133

Sped. A.P. art. 2 comma 20/C

Legge 662/96 - Filiale Perugia

Legge 196/03: tutela dei dati personali.

I dati personali di ogni abbonato alla nostra rivista "L'Amore Misericordioso" non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi.

Per essi ogni abbonato potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazione, rivolgendosi al responsabile dei dati presso l'amministrazione della rivista.

Santuario dell'Amore Misericordioso

06059 COLLEVALENZA(Pg)

Per contattarci:

rivista@collevalezza.it

Rivista on line:

<http://www.collevalezza.it>

www.collevalezza.it

Visita anche tu l'home page del sito del Santuario

Sono sempre più quelli che vi trovano notizie, informazioni, scritti della beata Madre Speranza, e molto materiale di studio e di meditazione.

Madre Speranza di Gesù Alhama Valera nata il 30 settembre 1893 a Santomera morta in Collevaenza l'8 febbraio 1983 Fondatrice delle Ancelle e dei Figli dell'Amore Misericordioso e del Santuario di Collevaenza.

È in corso il Processo canonico per la sua canonizzazione;

- *il 23 aprile 2002 la Chiesa l'ha dichiarata venerabile;*
- *il 5 luglio 2013 è stato riconosciuto il miracolo ottenuto per sua intercessione;*
- *il 31 maggio 2014 è stata proclamata beata.*
- *la festa liturgica si celebra il giorno 8 febbraio.*



La meditazione

22 luglio 1964 – Madre Speranza parla alle sue suore riunite per un turno di Esercizi spirituali a Collevaenza. Il testo è trascritto dalla viva voce della Madre Speranza.

Fare meditazione, figlie mie, non vuol dire leggere su un libro il primo e il secondo punto, come una macchina, automaticamente. Questo non è meditare, né pregare.

La meditazione, figlie mie, nelle Ancelle dell'Amore Misericordioso dev'essere continua, bisogna meditare mentre si lavora, si mangia o facen-



do qualsiasi lavoro. Cosa si deve meditare? Forse non sai cosa ti occorre per vivere come autentica Ancella dell'Amore Misericordioso? Per caso non sai cosa devi correggere in te, nel tuo carattere, nella tua fantasia, nella tua vita? Non conosci ciò che devi correggere per dare gloria al Signore e vivere come autentica Ancella? hai bisogno di leggere mezz'ora o quarantacinque minuti... e questa la chiami meditazione!... infatti ci sono religiose e religiosi che credono di meditare leggendo punti su punti.

Questo andrebbe bene come studio, per arricchire la propria cultura, o per conoscere quello che pensano gli altri e ciò che dice chi ha scritto quel libro di meditazione. Ma se a me dicessero che debbo far meditazione leggendo un libro scritto da un altro, non concluderei nulla, sarebbe come leggere una lezione; cioè studierei quello che ha scritto un'altra persona, ma non potrei dire che ho fatto davvero la meditazione. Ci saranno alcune frasi che potranno aiutarmi a vedere come mi sto comportando, ma nulla di più.

Cosa diremmo di un povero che ha una famiglia da sfamare o di un malato che si trascina come un verme perché non può camminare... e dicessimo loro: in quel luogo c'è un signore che può risolvere i tuoi problemi, una persona che può curare la tua malattia, ti può dare quello che desideri, basta che tu glielo chiedi umilmente e con tenacia... questo poveretto avrebbe forse bisogno di leggere



un libro per esporre le sue necessità? No, assolutamente! Lascerebbe il libro a casa e correrebbe a prostrarsi ai piedi di quel signore e gli direbbe: signore, ho mia moglie così... signore, ho i figli che... signore, ho questa malattia... signore... Oh! avrebbe tante cose da presentare come bisogni che per nessuna ragione al mondo leggerebbe in quel libro scritto da un altro. Perché? perché le sue miserie, i suoi bisogni, li manifesterebbe così come gli escono dal cuore senza bisogno di ricorrere ad un libro, per manifestare quello che prova.

Sarebbe come se diceste ad un povero: lì c'è un signore molto ricco che è disposto ad aiutarti, prendi questo libro e leggiglielo, perché in esso c'è scritto tutto quello che ti serve. Il minimo che potrebbe fare quel povero sarebbe conservare il libro in tasca e, inginocchiato davanti a quel signore, chiedere ciò di cui ha bisogno. Certamente davanti a quel signore non si addormenterebbe, neanche si sederebbe comodamente appoggiato al banco o sulla seggiola, ma resterebbe in ginocchio e a mani giunte chiederebbe ciò che serve a lui e alla sua famiglia. Gli chiederebbe di aiutarlo ad uscire dalla sua miseria per vivere più decentemente, direbbe a quel signore: "Signore, non ti chiedo grandi ricchezze, ma di vivere più dignitosamente, questo sì".

Cosa dirà l'Amore Misericordioso delle sue Ancelle che hanno tanti difetti da correggere per raggiungere il grado di santità che Lui voleva quando le ha chiamate a vivere nella vita religiosa? Abbiamo



una grande responsabilità di corrispondere, di dare al Signore quanto ci chiede con la vocazione religiosa. Cosa dirà il Signore davanti all'apatia dell'Ancella dell'Amore Misericordioso, che sta lì come una tonta... e dice: "non ho nulla da dirgli?".

Cosa dirà il Signore di quell'altra che in cappella pensa: "la mia parente... quella persona... mi hanno detto... non ero colpevole di quella cosa... la Madre mi accusa di una cosa che non ho fatto... avevo già molta paura di venire a Collevaenza a fare gli esercizi, perché ero sicura di scoprire qualche cosa, volevo venire, però... come si metteranno le cose? Tornerò alle solite occupazioni e nella stessa casa? che mi succederà?... Quanto tempo perso, figlia mia, che dovrà succedere? se vieni a fare gli esercizi devi dire: Signore, vado a Collevaenza a fare gli esercizi, lontano dalla casa nella quale risiedo; fammi vedere con chiarezza tutto quello che non va bene, e se sono tanto cieca da non vederlo, che lo scoprano i miei superiori per tagliarlo alla radice e io possa riprendere i miei impegni col tuo aiuto.

Certo, Signore, da quando ho fatto gli ultimi esercizi, i giorni e i mesi sono trascorsi senza essere capace di fare la meditazione... e perché non ho fatto la meditazione? Si leggeva un punto e basta; forse ti servivano questi punti, non hai tu abbastanza punti su cui lavorare? hummm...! Il fatto è che non capivo la sorella che leggeva, leggeva in spagnolo e io non ho capito una sola parola... ma che ti interessa quella lettura, è che tu in italiano o in spagnolo, non sai quello che



porti dentro di te, non sai cosa devi correggere per far contento Gesù, non sai cosa rimediare per chiamarti ed essere vera Ancella dell'Amore Misericordioso?

Perché è una parola, figlie, è un titolo bellissimo, ma a pensarci bene, comporta grande responsabilità! Nel nostro mondo attuale vanno scomparendo gli schiavi, ma anticamente esistevano gli schiavi e le schiave. Quelli erano veramente schiavi di uomini che li trattavano come animali e poi cosa davano loro?... li facevano lavorare come bestie, li trattavano male... perché erano schiavi degli uomini; noi invece siamo schiave di Dio Amore Misericordioso.

E a questo Dio non sappiamo cosa dire di nostro? ci sentiamo talmente perfette che quando ci avviciniamo al tabernacolo, vicino a Lui, altro non sappiamo fare che dormire o riempirci la testa con:.. “che accadrà... dove mi destineranno... che incarico mi assegneranno...?”. Cosa significa, figlie mie, perché sei venuta? Gesù può essere contento di te? No, no!

(Madre Speranza nel 1964, El pan 21, 99-108)



Meditazione mattutina nella Cappella della
Domus Sanctae Marthae - *Giovedì, 17 gennaio 2019*

Vincere la durezza dei cuori

È dalle chiusure pusillanimità e impaurite, dall'ideologia testarda ostinata e ribelle come anche dalla doppia vita di compromessi, tentazioni e seduzioni, che Papa Francesco ha messo in guardia, nella messa celebrata a Santa Marta giovedì 17 gennaio. Rilanciando l'impegno a «non scivolare verso un cuore perverso» e a «crescere» con la parola di Dio, aperti «all'attività dello Spirito Santo».

Per il Pontefice lo spunto per la meditazione è venuto dalla «prima lettura», in cui «l'autore della lettera agli Ebrei (3, 7-14) ci invia un messaggio: è un avvertimento, un avviso ai nostri cuori, al cuore di ognuno di noi». Un «avvertimento molto chiaro: "Badate, fratelli, che non si trovi in nessuno di voi un cuore perverso e senza fede che si allontani dal Dio vivente"».

«È duro — ha rilanciato il Papa — dire a una comunità cristiana "state attenti che può succedere che fra voi qualcuno abbia il pericolo di avere un cuore perverso"». Sì, ha insistito Francesco, «siamo tutti cristiani, siamo preti, suore, vescovi» ma «tutti, tutti abbiamo questo pericolo: slittare, scivolare lentamente verso un cuore perverso».



«Sono tre le parole — ha affermato il Pontefice — che possono aiutarci a vedere cosa vuol dire questo teologo che ha scritto questa lettera, cosa vuol dire a noi, cosa è un cuore perverso».

«La prima parola» è «"duro", durezza di cuore; la seconda



parola che usa è “ostinazione”, è proprio “ostinazione”. E «la terza parola “seduzione”». Dunque, «durezza, ostinazione e seduzione» sono «tre parole che possono aiutarci a vedere se il mio cuore sta scivolando verso questo che chiama il cuore perverso».

Il Papa ha affrontato, anzitutto, la questione della «durezza del cuore» constatando che «Gesù aveva trovato dappertutto coloro che erano chiusi al suo messaggio». Tanto che «l'evangelista Marco in un passo dice» che Gesù è «rattristato dalla loro durezza». Ecco il «cuore duro chiuso, il cuore che ha portato a termine la sua crescita e non vuol crescere, si mette sulla difensiva, si chiude: “Ma io con le mie idee vado bene, non portatemi storie”».

In realtà, ha fatto notare il Pontefice, «la durezza del cuore può avvenire nella nostra vita per tante ragioni, tanti motivi: per esempio un forte dolore, pensiamo ai discepoli di Emmaus: erano chiusi». E «il dolore fa duro, i colpi induriscono la pelle, e questi erano chiusi e quando Gesù parlava con loro dicevano: “No, non vogliamo sapere nulla. Sì, sono state le donne, lì, ma cose di donne che parlano e chiacchierano dappertutto e no, noi ce ne andiamo lontani, è stata una sconfitta. Punto”».

In pratica i discepoli di Emmaus «hanno chiuso il cuore per non soffrire» perché «il dolore ti può far chiudere il cuore e il dolore ha tante altre cose».

Ma, ha aggiunto Francesco, «anche Tommaso, l'apostolo, non voleva sapere storie: “Abbiamo visto il Signore! — Sì, sì, sì, ma se io non tocco non credo, non ci credo”». Un discorso «chiaro» di un «cuore duro per la sofferenza».

A questo proposito, ha suggerito il Papa, «possiamo domandarci: io ho il cuore duro, ho il cuore chiuso? Io lascio crescere il mio cuore? Ho paura che cresca?». Francesco ha ricordato che «si cresce sempre con le prove, con le difficoltà, si cresce come cresciamo tutti noi da bambini: impariamo a camminare cadendo, dal gattonare al camminare quante volte siamo caduti! Ma si cresce con le difficoltà». Ecco il significato della parola «durezza».

E lo stesso discorso vale per la «chiusura», che è l'atteggiamento dei «pusillanimi». E, ha affermato il Pontefice, «la pusillanimità è un atteggiamento brutto in un cristiano, gli manca il coraggio di vivere, si chiude, è pusillanime». Ed ecco la domanda che Francesco suggerisce di porre a se stessi: «Io sono pusillanime? Io ho paura di fronte alle sfide della vita? Io ho paura a crescere?». Con la certezza che «un cuore pusillanime è perverso».

«La seconda parola è “ostinazione” ha proseguito il Papa. Ripetendo le parole della lettera agli Ebrei: «Perché nessuno di voi si ostini». Francesco ha ricordato che «Dio a Ezechiele, nel capitolo 2, gli dice: il popolo al quale io ti invio è un popolo ostinato, un popolo ribelle». Sì,



«ostinazione e essere ribelle vanno insieme» e sono atteggiamento propri di «coloro che» dicono «no, io credo questo e la penso così». Insomma, ha aggiunto, «sono i testardi: è la testardaggine spirituale che anche è chiusa ma nelle sue idee e le difende».

È proprio «l'accusa che Stefano fa a coloro che dopo lo lapideranno: "ostinati"». In pratica, ha insistito il Pontefice, «sono coloro che non vogliono sentire niente di diverso da quello che pensano, sono chiusi ma nel proprio pensiero e non sono aperti allo Spirito Santo: sono gli ideologi».

Del resto, ha affermato Francesco, «l'ideologia è un'ostinazione». E «la parola di Dio, la grazia dello Spirito Santo non è ideologia: è vita che ti fa crescere, sempre, andare avanti e anche aprire il cuore ai segnali dello Spirito, ai segni dei tempi». Invece «l'ostinazione è anche orgoglio, è superbia». Fa nascere «quella testardaggine che fa tanto male: chiusi di cuore, duri — prima parola — sono i pusillanimi; i testardi, gli ostinati, come dice il testo sono gli ideologi».

«Ma io ho un cuore testardo?» è la domanda su cui ciascuno dovrebbe riflettere: «Io sono capace di ascoltare le altre persone e se la penso altrimenti dire "ma io la penso così"? Sono capace di dialogare?».

«Gli ostinati non dialogano» ha spiegato il Papa. Non lo sanno fare «perché si difendono sempre con le idee, sono ideologi». E «le ideologie

quanto male fanno al popolo di Dio, quanto male, perché chiudono l'attività dello Spirito Santo».

«La terza parola è "seduzione"» ha rilanciato il Pontefice, ripetendo le parole della prima lettura: «Nessuno di voi si ostini, sedotto dal peccato». E «questa è l'atteggiamento più comune» ha riconosciuto e «tutti noi sappiamo» che «la tentazione è una seduzione: Paolo dice "io sono stato sedotto dal peccato" e poi, per spiegare ai romani bene, dice "il serpente sedusse Eva"».

«Il cuore debole deve accorgersene che c'è qualcuno che vuole entrare e dominare il proprio cuore» ha spiegato Francesco. «È la nostra lotta quotidiana contro le tentazioni, contro le seduzioni». Ma «il diavolo non è stupido, è molto intelligente,



più di tutti i teologi: è un grande teologo il diavolo, ma senza fede, con odio». E «lui sa come entrare nel cuore della gente e come proporre le cose». Proprio «come ha fatto con Eva». Lo «sa: è il grande seduttore».

E «le nostre tentazioni — ha affermato il Papa — vengono da lì: il cuore perverso è quello che si lascia andare per la seduzione e la seduzione lo porta all'ostinazione, alla chiusura e a tante altre cose». E «cosa può succedere» quando si è «sedotti dal diavolo? Con i duri, la pusillanimità; con gli ostinati e i ribelli, l'ideologia; e con la seduzione o ti converti e cambi vita o cerchi di fare compromesso». In pratica «un po' di qua e un po' di là, un po' di qua e un po' di là: "Sì sì, io seguo

il Signore, ma mi piace questa seduzione, ma un po'" e tu incominci a fare una vita cristiana doppia».

È una doppia vita di compromessi dunque e, ha rilanciato il Pontefice, «per usare la parola del grande Elia al popolo di Israele: voi zoppicate dalle due gambe». Sì, «zoppicare dalle due gambe senza averne una ferma è la vita di compromesso: "Sì, io sono cristiano, seguo il Signore, sì, ma questo lo lascio entrare"». Proprio «così sono i tiepidi, coloro che vanno sempre al compromesso: cristiani di compromesso». Ma, ha messo in guardia il Papa, «anche noi tante volte facciamo il compromesso: quando il Signore ci fa sapere la strada, anche con i comandamenti, anche con l'ispirazione dello Spirito Santo, ma a me piace questo e cerco il modo di andare per i due binari, zoppicando dalle due gambe».

In conclusione, Francesco ha riproposto le parole e il contenuto del passo odierno della lettera agli Ebrei: «Badate, fratelli, che non si trovi in nessuno di voi un cuore perverso, un cuore duro, che ti porti alla pusillanimità; un cuore ostinato che ti porti alla ribellione, che ti porti alla ideologia; un cuore sedotto, schiavo della seduzione, che ti porti a un cristianesimo di compromesso». Per questa ragione, ha suggerito, «chiediamo allo Spirito Santo che ci illumini per non avere un cuore perverso».

(da: *L'Osservatore Romano*, ed. quotidiana, Anno CLIX, n.14, 18/01/2019)



La forza di amare è in noi stessi

L'amore di Dio non è un atto imposto all'uomo dall'esterno, ma sorge spontaneo dal cuore come altri beni rispondenti alla nostra natura. Noi non abbiamo imparato da altri né a godere la luce, né a desiderare la vita, né tanto meno ad amare i nostri genitori o i nostri educatori. Così dunque, anzi molto di più, l'amore di Dio non deriva da una disciplina esterna, ma si trova nella stessa costituzione naturale dell'uomo, come un germe e una forza della natura stessa.



Lo spirito dell'uomo ha in sé la capacità ed anche il bisogno di amare.

L'insegnamento rende consapevoli di questa forza, aiuta a coltivarla con diligenza, a nutrirla con ardore e a portarla, con l'aiuto di Dio, fino alla sua massima perfezione. Voi avete cercato di seguire questa via. Mentre ve ne diamo atto, vogliamo contribuire, con la grazia di Dio e per le vostre preghiere, a rendere sempre più viva tale scintilla di amore divino, nascosta in voi dalla potenza dello Spirito Santo.

Diciamo in primo luogo che noi abbiamo ricevuto antecedentemente la forza e la capacità di osservare tutti i comandamenti divini, per cui non



li sopportiamo a malincuore come se da noi si esigesse qualche cosa di superiore alle nostre forze, né siamo obbligati a ripagare di più di quanto ci sia stato elargito. Quando dunque facciamo un retto uso di queste cose, conduciamo una vita ricca di ogni virtù, mentre, se ne facciamo un cattivo uso, cadiamo nel vizio. Infatti la definizione del vizio è questa: uso cattivo e alieno dai precetti del Signore delle facoltà che egli ci ha dato per fare il bene. Al contrario, la definizione della virtù che Dio vuole da noi è: uso retto delle medesime capacità, che deriva dalla buona coscienza secondo il mandato del Signore.

La regola del buon uso vale anche per il dono dell'amore. Nella stessa nostra costituzione naturale possediamo tale forza di amare anche se non possiamo dimostrarla con argomenti esterni, ma ciascuno di noi può sperimentarla da se stesso e in se stesso.

Noi, per istinto naturale, desideriamo tutto ciò che è buono e bello, benché non a tutti sembrano buone e belle le stesse cose. Parimenti sentiamo in noi, anche se in forme inconscie, una speciale disponibilità verso quanti ci sono vicini o per parentela o per convivenza, e spontaneamente abbracciamo con sincero affetto quelli che ci fanno del bene. Ora che cosa c'è di più ammirabile della divina bellezza? Quale pensiero è più gradito e più soave della magnificenza di Dio? Quale desiderio dell'animo è tanto veemente e forte quanto quello infuso da Dio in un'anima purificata da ogni peccato e che dice con sincero affetto: lo sono ferita dall'amore? (cfr. Ct 2, 5). Ineffabili e inenarrabili sono dunque gli splendori della divina bellezza.

***Ispira nella tua paterna bontà, o Signore,
i pensieri e i propositi del tuo popolo in preghiera,
perché veda ciò che deve fare
e abbia la forza di compiere ciò che ha veduto.***



Ogni anno, la sua "nota speciale"!

È una gioia ritrovarmi qui a raccogliere le testimonianze che spontaneamente sono giunte dopo l'esperienza di un fine anno trascorso nel nostro Santuario. Abbiamo già iniziato il conto alla rovescia perché con il prossimo evento raggiungeremo la 25ª edizione. Che dire? Solo *grazie* all'Amore Misericordioso e a tantissime famiglie che, nel tempo, hanno creduto e dato vita a questi indimenticabili momenti di fraternità.

La cornice e il luogo hanno il loro valore e il loro fascino, tanto che Francesca scrive: *"Eccoci a casa dopo il Capodanno delle Famiglie. Siamo felici di aver partecipato anche quest'anno. Come sempre l'accoglienza è stata calorosa e ci siamo sentiti coccolati tutto il tempo. Ci siamo sentiti abbracciati da Gesù e dalla Madre, amati di quell'amore che tiene conto di ogni singola individualità, di ogni singolo spigolo del nostro carattere e delle potenzialità ancora inesprese.*

È stata un'occasione per ritrovare diverse persone conosciute negli anni precedenti, per approfondire l'amicizia con alcuni e per fare nuovi incontri. Tutto questo dentro un Santuario, dove la sete che ogni giorno sentiamo fuori nel mondo finalmente si placa.

Mi piace il sagrato grande davanti alla Basilica con il suo 'abbraccio' e la vista sulla vallata, mi piace guardare le geometrie perfette dei pavimenti della Cripta, il soffitto basso e la figura di Maria al centro dei discepoli che nella sua semplicità emerge.

Mi piace l'ordine dei mattoni rossi di cui tutte le pareti sono costruite, mettono in risalto la pazienza ed il lavoro di chi ha progettato e costruito, non c'è intonaco o colore a coprire, perché tutto il lavoro sia visibile.

Mi piace la luce che attraversa i vetri colorati e le ombre suggestive che ricadono sugli ampi pavimenti della Basilica.

Nonostante in alcuni giorni questi luoghi siano molto affollati, si riesce comunque a respirare intimità, ci sono ampi spazi che sui lati sono suddivisi in piccole nicchie, si trova sempre un posticino dove poter stare in riflessione e contemplazione.

Mi piace, infine, la Cappella del Crocifisso, cuore pulsante dell'intera opera, dove raccogliersi ai piedi dell'Amore Misericordioso, in un silenzioso dialogo con Lui".

Quest'anno, Robert Cheaib, teologo, e la moglie Camilla Carrington¹ hanno tenuto la relazione centrale di tutto l'evento. Il titolo loro assegnato era nato da un libro di Robert, scritto comun-



¹ Per approfondire e seguirli sul blog: www.theologhia.com/; nella pagina facebook, Briciole di teologia: www.facebook.com/teologare/.

que a quattro mani e cinque cuori, considerati i loro tre splendidi figli: *L'Abc dell'amore*², un amore che è possibile incarnare nella vita di tutti i giorni. Il loro intervento ha lasciato un segno in tutti i partecipanti, tanto che Francesca scrive di loro: *"Bella la preparazione e la testimonianza di questa giovane coppia, con un grande carisma ed una grande fede. In modo molto semplice hanno fatto una catechesi mettendoci dentro la loro esperienza familiare. Hanno messo a fuoco il fatto che amarsi, avere fede in Dio e nell'unione matrimoniale non ci*



mette al sicuro dalle crisi: i più grandi amori si infrangono davanti al rotolo della carta igienica finito e non sostituito, davanti ai calzini puzzolenti lasciati per terra... Poi ci sono le discussioni su chi porta fuori la spazzatura, o chi pulisce, o chi accudisce, tutte cose che si ripetono quotidianamente e stancano, rubando spazio alle parole e ai gesti che invece ci potrebbero aiutare a coltivare il nostro rapporto e a rigenerarci come coppia.

Quante volte capita di passare una giornata intera senza essersi detti una parola di affetto o una battuta buffa? Solo scambi di 'messaggi di servizio'.

Alla fine della loro catechesi Robert e Camilla ci hanno dato dei compiti da eseguire, un foglio con delle domande sul nostro compagno/a di vita, su cosa

gli piace fare, sugli amici, i suoi sogni ecc.

Dopo aver compilato il 'compito' io e mio marito Alessandro ci siamo sorpresi vedendo come le nostre risposte corrispondessero e fossero tutte esatte!

Diciamoci la verità, il test ha superato le nostre aspettative, in positivo! E' stata una conferma per noi che, in fondo, nonostante le difficoltà, gli scontri su tante piccole cose, i giorni in cui ci scambiamo solo informazioni sulle cose da fare..., riusciamo ancora ad ascoltarci a vicenda anche quando non sembra, abbiamo obiettivi in comune, riconosciamo di aver fatto tanto e di poter fare ancora molto insieme".

Alessandro e Francesca ci avevano già donato uno spaccato della loro vita al termine dello scorso capodanno e sembrano aver preso in parola lo slogan dello scorso anno: VoliAMO... alto³!

È il caso di dirlo: ogni anno ha la sua nota speciale! Non è solo il titolo di questo articolo ma l'esperienza viva che l'Amore Misericordioso ha offerto ad ogni famiglia e al singolo partecipante, stretti insieme e "uniti come un forte pigna" (M. Speranza).

² Alcuni libri: www.facebook.com/teologare/photos/a.453663554734347/1002461779854519/?type=1&theater.

³ Voliamo alto, Rivista L'Amore Misericordioso, 2/2018 (www.collevalenza.it/riviste/2018/Riv0218/Riv0218_05.htm).



La stessa Camilla, al suo rientro a Roma, ha continuato a gustare i frutti di un capodanno alternativo, a far memoria di alcuni volti e a custodire le storie di vita ascoltate con il cuore. In questo modo, è sgorgato un canto, semplice dono dall'Alto, "frutto di preghiera e di incontro con Dio", come ha intuito qualcuno:

***Vivere in Te*⁴**

Il mio cuore ti cerca, Gesù
l'anima attende di unirsi a Te.
Il tuo amore mi circonda, Signor
ogni tempesta si placa in te.

*Tutto il mio essere vibra per Te, Gesù
Tu mi inviti a rinascere per non morire mai più, in Te.
Tu mi doni la fede per credere
lì dove il mondo mi dice: "è impossibile!"
In te scopro la gioia nel piangere
in te trovo la forza di vivere.*

La tua voce risuona, chiara in me
Svaniscono i dubbi e i tanti perché.
La tua Parola mi richiama, a fidarmi di Te
dolce presenza che abita in me.

Tutto il mio essere vibra per Te, Gesù...

"Le parole meravigliose di questo canto - scrive Francesca di Perugia - rinfrancano l'anima e ci danno la forza in Gesù per andare avanti pur in mezzo a tante difficoltà e dolori della vita. *Vivere in Te*... Gesù sarà il desiderio più grande!".

Il compito affidato ad ognuno è quello di lasciar comporre a Dio, anche attraverso la vita delle nostre famiglie, la melodia che "Lui vuole e più gradisce" (M. Speranza). Dio ha un sogno su di noi. Lo vedremo nel prossimo numero, anche attraverso delle testimonianze di vita.

⁴ Camilla Carrington, *Vivere in Te*: video (www.youtube.com/watch?v=3twko6wutEw)





Il Sinodo sui giovani

Gioele Anni, consigliere nazionale per il settore giovani dell'Azione Cattolica, ha partecipato ai lavori del Sinodo e ci ha fornito un contributo proprio su questa esperienza.



Quattro settimane di grazia. Questo, per me, è stato il tempo del Sinodo. Tempo di grazia a livello personale per la possibilità di incontrare il Santo Padre, di dialogare con vescovi e cardinali, di stringere legami forti con gli altri giovani arrivati a Roma dai quattro angoli del pianeta. Tempo di grazia, speriamo, anche per la Chiesa. È stata un'esperienza molto intensa di fede e di preghiera, di pensiero e di studio, di incontro con l'umanità di tutto il mondo rappresentata dai padri sinodali e dagli altri partecipanti. Tutti riuniti in unità con papa Francesco.

Nei giorni dell'assemblea dedicata a "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale" sono stato colpito dalla diversità che si vedeva intorno all'aula del Sinodo. Persone con colore della pelle diverso, lingue diverse... Racconti di esperienze e approcci alla realtà molto diversi. La vita di un giovane non è la stessa in Italia, in Medio Oriente o in Africa. E il modo di affrontare temi ecclesiali come la liturgia o la formazione cate-

chistica, o temi sociali come le migrazioni o il modo di vivere l'affettività, risente del portato sociale e culturale delle diverse parti della Terra. Davanti a queste differenze mi chiedevo: come si potrà arrivare a unità? Alla fine i padri sinodali ce l'hanno fatta. Il documento finale è stato approvato in ogni suo punto con oltre i 2/3 dei voti favorevoli.

Come è stato possibile? Prima di tutto, nell'Aula c'era un vero clima di cordialità. Ogni mattina Papa Francesco ci accoglieva all'ingresso. Nelle pause si chiacchierava, e pure noi giovani potevamo scambiare due battute con vescovi e cardinali anche riguardo a fatti della quotidianità, oppure sullo sport o la musica. Non si tratta solo di un elemento di "colore". È sostanza. Se nei lavori sinodali si è creato un clima di condivisione, è perché c'è stato il tempo e ci sono stati gli spazi per vivere una fraternità autentica, per confrontarsi in serenità, per approfondire le questioni che vedevano più divergenze. Anche grazie a questa dinamica,





alla fine ci si è ritrovati su un testo che ha generalmente ottenuto l'approvazione di tutta l'Aula sinodale. Inoltre è emerso chiaramente quello che papa Francesco ha poi sottolineato nel suo intervento di saluto al termine del Sinodo: l'assemblea «non è un Parlamento», e non prevalgono logiche che associamo alla politica. Davvero il Sinodo è luogo in cui lavora lo Spirito santo, e la sinodalità si nutre di tanti elementi, ugualmente indispensabili: l'ascolto della realtà, lo studio, la preghiera e il silenzio, il confronto anche schietto, infine la sintesi.

Al termine dei lavori il Sinodo consegna un documento finale, un testo articolato che tocca diverse tematiche. Del resto molto ampio era l'argomento stesso del Sinodo, che si proponeva di provare a rispondere a due enormi questioni di fondo: come trasmettere la fede alle nuove generazioni; e come aiutare tutti i giovani, nessuno escluso, a discernere la propria vocazione verso la felicità piena. Bisogna però evitare la tentazione di "sezionare" il documento, cioè di "stralciare" singoli temi di particolare interesse. Occorre invece leggerlo e analizzarlo

in modo complessivo. Lo sforzo che è chiesto a ciascuno è riconoscere che questo testo è il frutto di un processo: partito con la consultazione di tutte le conferenze episcopali e con un questionario online per tutti i giovani; proseguito con la riunione pre-sinodale a cui hanno partecipato solo i giovani, quindi con incontri di studio, infine sfociato nell'assemblea di ottobre e ora da continuare con l'attuazione. Proprio il processo nel suo insieme è la vera eredità del Sinodo, da recepire ovunque nel mondo ci sia un gruppo di persone che sono Chiesa.

Ciò che emerge da questo processo è la necessità di scegliere decisamente per la Chiesa del terzo millennio proprio una forma sinodale. E per dare concretezza a questo intento, il Sinodo ha invitato ogni realtà ecclesiale a mettersi in discussione a partire da due «opzioni preferenziali»: quella per i giovani e quella per i poveri. Sta poi al discernimento di ogni realtà – un discernimento che ha bisogno di tempi e spazi adeguati e coltivati con cura – il compito di capire come declinare queste opzioni e quali scelte concrete mettere in atto.



Un nuovo Roccolo per Collevaenza:

www.collevaenza.org

Carissimi,
con grande piacere scrivo nuovamente fra le pagine di questa bella rivista per raccontare una novità.

È già passato un anno dall'inaugurazione del nuovo allestimento della Casa di Madre Speranza e sono felicissimo di tornare insieme ad Antonella Taggiasco e ad Antonio Venere, ancora l'otto febbraio con tutta la Famiglia dell'Amore Misericor-

dioso per vivere il giorno dedicato a lei e, nell'occasione, per varare un nuovo progetto: il sito internet www.collevaenza.org. Confesso di essere particolarmente emozionato per due motivi.

Prima di tutto una parte di me in questi mesi è rimasta a Collevaenza, con il cuore, con la mente e anche con le parole attraverso tanti dialoghi che compongono una comunica-



zione che non si è mai interrotta.

Ho capito perfettamente che quando si entra nella grande Famiglia dell'Amore Misericordioso è praticamente impossibile uscire da questo abbraccio che accompagna e che cambia la vita.

In secondo luogo sono felice di poter tornare con un nuovo progetto di comunicazione, in questo caso un sito, dedicato a Collevallenza che è frutto di una certezza: Madre Speranza e il Santuario dell'Amore Misericordioso pur essendo già molto conosciuti vanno presentati e divulgati in ogni modo perché più che mai oggi tutti hanno la necessità di essere raggiunti da un messaggio carismatico e sempre nuovo che può davvero dare un senso alle nostre vite sempre più affannate.

Il nuovo sito internet nasce soprattutto per questa ragione: raggiungere il maggior numero di persone con un primo annuncio che si basa soprattutto sulle immagini.

Come tutti sappiamo la rete oggi è entrata nella vita di ognuno di noi con una progressiva importanza, fino a diventare invadente.

In questa piazza virtuale dobbiamo stare con senso di responsabilità e con i nostri valo-

ri condivisi, guardandola come uno spazio aperto per evangelizzare.

Mi piace scriverlo su *"L'Amore Misericordioso"* perché in merito questo impegno da Collevallenza è partito molto tempo fa grazie alla lungimiranza, alla competenza e all'ispirazione di una persona che ha affrontato questi temi con uno sguardo profetico: padre Mario Gialletti. Padre Mario ha saputo anticipare i tempi e costruire un sito internet ricchissimo di dati, informazioni, contenuti, arrivando a rappresentare un vero e



proprio archivio da consultare per conoscere ed approfondire tutto ciò che riguarda Madre Speranza e Collevallenza.

Noi siamo partiti proprio da qui. Da questo tesoro on line che ben rappresenta il carisma



della Famiglia dell'Amore Misericordioso, per costruire un impianto che desidera essere complementare, affiancando il sito preesistente.

In altre parole, dall'otto febbraio 2019 sulla rete ci saranno due siti totalmente dedicati all'Opera del Santuario:

www.collevalenza.it che è il sito ideato, voluto e costruito da padre Mario Gialletti con la collaborazione professionale dell'amico Alessandro Fraolini con cui ci siamo confrontati fin dall'inizio di questo nuovo progetto.



www.collevalenza.org è il nuovo sito che inauguriamo proprio l'otto febbraio, che ha la mission di comunicare con i nuovi stili grafici che attualmente vengono utilizzati.

Un nuovo impianto basato sul-

le tendenze di *"visual story telling"*. Un termine inglese che significa "narrazione visuale, per immagini". Un naturale sbocco per noi che abbiamo lavorato tanto sugli aspetti multimediali per progettare l'allestimento della Casa di Madre Speranza.

Il nuovo sito è figlio della meravigliosa esperienza che abbiamo vissuto l'anno passato, per far tesoro della ricerca svolta e finalizzata alla narrazione creata e dedicata alle stanze in cui ha vissuto la Madre.

Un'impostazione attenta anche alle nuove forme di linguaggio che ora sono di dominio pubblico e che sono particolarmente influenzate dal grande utilizzo dei social network, in modo speciale Facebook, Youtube e Instagram che hanno una grande diffusione non solo tra le giovani generazioni.

Ed è per questo che la mattina dell'otto e del dieci febbraio saremo impegnati nel salone Giovanni Paolo II in due momenti di riflessione pubblica dedicati ai mezzi di comunicazione dal titolo: *"I social tra bene e male"*.

È un'occasione di confronto sulle opportunità e i rischi che derivano dall'uso o abuso dello smartphone che condiziona la nostra vita quotidiana.



Uno strumento che tutti noi abbiamo in tasca e che serve non tanto a telefonare ma soprattutto a guardare video, chattare, orientarci, raccontare le nostre giornate, scattare fotografie e tante altre cose.

Ci si può ammalare di telefonino? È possibile fare un uso responsabile dello smartphone? Come non diventare dipendenti? Esiste un'etica che ci può illuminare? La Chiesa può indicarci la giusta direzione?

Sono domande che devono cercare una risposta con la consapevolezza che si tratta di un cammino complesso ma che può essere illuminato dai valori cristiani e che su questo fronte anche la stessa Madre Speranza può aiutarci.

Chi entrerà nel nuovo sito www.collevalenza.org dovrà essere attirato dalla sua impaginazione agile, attraente ed efficace per quanto riguarda la forma.

Il sito dovrà essere un nuovo Roccolo che cattura attenzione con l'immagine e fa crescere il desiderio di andare a Colleva- lenza.

Dovrà essere un primo approccio soprattutto per chi non conosce ancora nulla e dopo aver visto desidera fare un pellegrinaggio al Santuario dell'Amore Misericordioso per sentirsi ac-

colto come qui sempre accade. Un seme di Speranza da gettare nel mare magnum di internet che sappiamo essere un oceano che nasconde non pochi rischi e disvalori che noi abbiamo il dovere e la responsabilità di contrastare, trasformando quest'occasione in una bella opportunità.

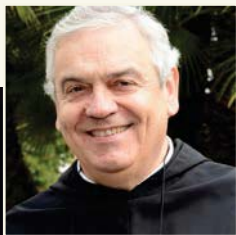
È "la Buona Battaglia" di San Paolo a cui siamo chiamati ed a cui non possiamo sottrarci, consapevoli del fatto di avere la forza di un Annuncio e della Parola che salva che costituisce l'unica vera grande Novità anche in questi tempi tormentati. Per questo, in conclusione chiedo davvero la partecipazione e il sostegno di tutti, perché insieme possiamo aiutarci a vivere e a capire anche questo nuovo mondo virtuale.

La Chiesa in uscita a cui tiene molto papa Francesco vuol dire anche questo: comunicare con coraggio ciò in cui crediamo senza avere paura.

Grazie sempre a tutta la Famiglia dell'Amore Misericordioso per avermi fatto sentire a casa fin dal primo giorno. Sono convinto che Colleva- lenza possa essere la Grande Casa di tutti anche quando si naviga su internet, per non perdere mai la Bussola!

Buon viaggio!





Un nuovo regno, dove il più potente è colui che serve

Gesù Cristo Re dell'Universo

In quel tempo, Pilato disse a Gesù: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?». Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». (Giovanni 18,33-37)



Osserviamo la scena: due poteri uno di fronte all'altro; Pilato e il potere inesorabile dell'impero; Gesù, un giovane uomo disarmato e prigioniero. Pilato, onnipotente in Gerusalemme, ha paura; ed è per paura che consegnerà Gesù alla morte, contro la sua stessa convinzione: non trovo in lui motivo di condanna. Con Gesù invece arriva un'aria di libertà e di fierezza, lui non si è mai fatto comprare da nessuno, mai condizionare.

Chi dei due è più potente? Chi è più libero, chi è più uomo?

Per due volte Pilato domanda: sei tu il re dei Giudei? Tu sei re?

Cerca di capire chi ha davanti, quel Galileo che non lascia indifferente nessuno in città, che il sinedrio odia con tutte le sue forze e che vuole eliminare. Possibile che sia un pericolo per Roma?

Gesù risponde con una domanda: è il tuo pensiero o il pensiero di altri? Come se gli dicesse: guardati dentro, Pilato. Sei un uomo libero o sei manipolato?

E cerca di portare Pilato su di un'altra sfera: il mio regno non è di questo mondo. Ci sono due mondi, io sono dell'altro. Che è differente, è ad un'altra latitudine del cuore. Il tuo palazzo è circondato di soldati, il tuo potere ha un'anima di violenza e di guerra, perché i regni di quaggiù, si combattono. Il potere di quaggiù si nutre di violenza e produce morte. Il mio mondo è quello dell'amore e del servizio che produ-

cono vita. Per i regni di quaggiù, per il cuore di quaggiù, l'essenziale è vincere, nel mio Regno il più grande è colui che serve.

Gesù non ha mai assoldato mercenari o arruolato eserciti, non è mai entrato nei palazzi dei potenti, se non da prigioniero. Metti via la spada ha detto a Pietro, altrimenti avrà ragione sempre il più forte, il più violento, il più armato, il più crudele. La parola di Gesù è vera proprio perché disarmata, non ha altra forza che la sua luce. La potenza di Gesù è di essere privo di potenza, nudo, povero.

La sua regalità è di essere il più umano, il più ricco in umanità, il volto alto dell'uomo, che è un amore diventato visibile.

Sono venuto per rendere testimonianza alla verità. Gli dice Pilato: che cos'è la verità? La verità non è qualcosa che si ha, ma qualcosa che si è. Pilato avrebbe dovuto formulare in altro modo la domanda: chi è la verità? È lì davanti, la verità, è quell'uomo in cui le parole più belle del mondo sono diventate carne e sangue, per questo sono vere.

Venga il tuo Regno, noi preghiamo. Eppure il Regno è già venuto, è già qui come stella del mattino, ma verrà come un meriggio pieno di sole; è già venuto come granello di senapa e verrà come albero forte, colmo di nidi. È venuto come piccola luce sepolta, che io devo liberare perché diventi il mio destino.





In cammino con il Sinodo dei Giovani

6. *La vita di Mosè*

Sac. Angelo Spilla

Un'altra figura assai interessante, in questo tema di riflessione in cammino con il sinodo dei giovani, è quella di Mosè, il servo di Dio e condottiero.

Un po' tutti conosciamo la figura di Mosè. La sua storia ci viene raccontata a cominciare dal libro dell'Esodo in poi. E' il condottiero che guida il suo popolo dalla prigionia in Egitto alla libertà della terra Promessa. Ma non è nato condottiero. La Bibbia ci dice, come Mosè ha cominciato a conoscere prima di tutto se stesso e poi il popolo ebreo.

Nacque quando il faraone aveva ordinato di uccidere tutti i neonati maschi del popolo ebraico. Appena nato fu tenuto nascosto per tre mesi dai suoi genitori, andando contro l'editto reale. E poi quando credevano di aver rinunciato al figlio, la provvidenza non solo

ha permesso che venisse adottato da una principessa egiziana, ma rese possibile che la stessa sua madre potesse allevarlo.

Fu così che Mosè crebbe nella casa del faraone e fu istruito in tutte le scienze degli egiziani.

Però un episodio turberà profondamente la sua vita, quando per difendere un altro ebreo ucciderà un egiziano, diventando così un esiliato. Fuggirà dall'Egitto per non cadere nelle mani del faraone; giungerà nella terra di Canaan, nella penisola del Sinai, fino a quando una volta sposato, Dio gli va incontro rivelandogli la missione alla quale lo ha riservato.

Dio gli si rivela nel roveto ardente: "Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe... Io Sono Colui che Sono". Mosè deve ritornare in Egitto perché Dio deve liberare il suo popolo "verso un paese bello e spazioso,





In cammino con il Sinodo dei Giovani

verso un paese dove scorre latte e miele". Mosè prende coscienza dei propri limiti ma capirà che sarà il Signore a liberare il popolo dall'Egitto. Dio dal cespuglio ardente gli parla: "Ho visto la miseria del mio popolo in Egitto ... Io ti mando dal Faraone. Fa uscire il popolo, gli Israeliti dall'Egitto".

L'unica cosa che deve fare è essere un buon strumento, poiché Dio gli assicura: "Io sono con te". Ci dice molto bene Gregorio Nisseno riassumendo la missione di Mosè. Qual è l'oggetto della sua missione? Ha servito. Infatti commentando Deuteronomio 34,5 dove si legge: "Mosè servo del Signore morì in quel luogo, nel paese di Moab, secondo l'ordine del Signore", dice che è proprio in questo momento culminante che viene chiamato "servo del Signore".

Nel libro del Deuteronomio lo stesso Mosè dice: "Io oggi ho centoventi anni". Secondo questa rilettura ispirata di Gregorio di Nissa, la vita di Mosè comprende 40 anni alla scuola del Faraone, 40 anni in terra di Madian e 40 anni nel deserto. È una cifra piena di simbolismo per indicare che ognuna di questa tappa ha un suo proprio significato di valore universale, in cui ognuno di noi può riconoscere qualcosa di sé e rileggere la propria vita e come dovrebbe essere davanti a Dio.

Forse nella prima tappa dovremmo scoprire come a volte non riusciamo a riconoscere l'altro come fratello e quindi lo ignoriamo, poiché centrati su se stessi. Nella seconda tappa della vita di Mosè siamo chiamati a fare l'esperienza di interiorità, di riflessione e di maturazione spirituale per uscire da noi stessi ed aprirci all'altro. Infine nella terza tappa siamo invitati a riconoscere il Dio dei nostri padri presente e accanto a noi che ci coinvolge nella missione di salvezza per tutto il popolo di Dio.

Ed è così che Mosè accetta di farsi servo del Dio Altissimo, si offre per liberare il suo po-

polo facendolo passare dal Mar Rosso, conducendolo attraverso il deserto verso la Terra Promessa. Muore solo in obbedienza a Dio sul monte Nebo, di fronte a Gerico, guardando il paese di Canaan, che Dio dà in possesso agli Israeliti. Ha vissuto totalmente per gli altri in obbedienza a Dio e adesso muore solo, ma un Altro adesso lo accoglierà.

Cosa ci dice la figura di Mosè, oggi? E in maniera particolare ai giovani? Mosè salvato dalle acque e chiamato per nome vive un'esperienza di continuo esodo, uscire da sé per servire gli altri. Per questo è l'amico di Dio con cui l'Eterno parla "faccia a faccia".

È l'uomo che vive alla luce della fede e risponde alla missione di Dio. È un grande uomo politico che libera il suo popolo, il grande legislatore che detta agli ebrei un codice fondamentale di comportamento, i dieci comandamenti, ma è anche l'uomo imperfetto e tormentato nelle sue vicende umane.

Il grande condottiero è allo stesso tempo umile, aveva il senso dei propri limiti delle proprie debolezze. Ancora: È l'uomo che ha avuto la massima risposta possibile alla ricerca e alla comprensione del sacro. A Dio che gli affidava la difficile missione, Mosè gli dice: "Fammi conoscere la Tua strada, e così ti conoscerò, perché io possa piacerti, e considera che questa gente è il tuo popolo" (Es 33,13).

È anche una figura autorevole d'intercessione; supplicava Dio in favore del suo popolo, chiedendogli di non distruggerlo per le sue infedeltà.

La figura di Mosè è figura della vita di tutti noi salvati nell'acqua del battesimo, noi che abbiamo ricevuto la libertà del peccato e la vita nuova della grazia divina. Attraversando il deserto, senza tornare indietro, affidandoci alla pedagogia di Dio e lasciandoci condurre da lui alla libertà e alla vita.



Dio ci perdona sempre?

Una riflessione su bontà e giustizia

Come disse lo stesso Papa Francesco, citando Benedetto XVI, nella sua intervista ad "Avvenire" nel 2016, «è la giustizia di Dio, che non è quella degli uomini, ma giustizia giustificante, che si è manifestata in Cristo proprio nel fare misericordia.

La giustizia di Dio, quando si mette in moto e opera, si manifesta come misericordia,
questo sentimento viscerale di amore, tenerezza, perdono, compassione che è la "sostanza di Dio"».



Salvatore Mazza

Adesso non posso. Adesso non ho tempo. Domani. Magari di più, ma non ora, più tardi. In questo momento sono troppo occupato, facciamo in un altro momento, tanto non mancherà l'occasione. Quante volte frasi di questo tipo sono uscite dalla nostra bocca. Scuse, in genere. Per rimandare, possibilmente a tempo indefinito, oppure per negarsi. Per rifiutare: una persona, un invito, un'occasione. Lo stesso facciamo tante volte con Gesù, contando sul fatto, spesso, che Lui «è buono e misericordioso» e che tanto alla fine lui «perdona tutto». Gesù, però, è anche "giusto". Per cui quando si rifiuta un suo invito bisogna fare attenzione, perché «se tu chiudi la porta del tuo cuore da dentro, Lui non può aprirla, perché è molto rispettoso del nostro cuore». E certo, «Gesù aspetta», e a chi lo rifiuta «dà una seconda opportunità, forse una terza, una quarta, una quinta... Ma alla fine rifiuta Lui». È un fatto di giustizia.

Alla relazione tra misericordia e giustizia Papa Francesco, martedì 6 novembre 2018, ha dedicato la riflessione dell'omelia nella Messa mattutina celebrata



nella cappella di Santa Marta. Una relazione, quella tra misericordia e giustizia, tra perdono e giustizia, che è decisiva per la vita di ogni credente: «Ognuno di noi – ha detto il Papa – pensi: nella mia vita, quante volte ho sentito l'ispirazione dello Spirito Santo a fare un'opera di carità, a incontrare Gesù in quell'opera di carità, di andare a pregare, di cambiare vita in questo, in questo che non va bene? E sempre ho trovato un motivo per scusarmi, per rifiutare».

Come nel Vangelo di Luca, nel passo in cui si racconta la storia dell'uomo che ha organizzato un grande banchetto: «I suoi servi dicono agli invitati: "Venite, è pronto!". Ma tutti cominciamo a scusarsi per non andare. Chi perché ha comprato un campo, chi cinque paia di buoi, chi perché si è appena sposato. E sempre scuse. Si scusano. Scusarsi è la parola educata per non dire: "Rifiuto". Rifiutano, ma educatamente, allora il padrone manda i servi in strada a chiamare i poveri, i malati, gli zoppi, i ciechi e loro arrivano alla festa». Il brano, «finisce con il secondo rifiuto, ma questo dalla bocca di Gesù. Chi rifiuta Gesù... Gesù aspetta, dà una seconda opportunità, forse una terza, una quarta, una quinta... Ma alla fine rifiuta Lui».

Perché il punto è proprio questo. È vero, Dio non si stanca mai di perdonar-

ci, ma questo non ci esime dal dovere di rispondere, come ci ha insegnato l'enciclica di Giovanni Paolo II *Dives in misericordia*. Perché non c'è contraddizione tra "Dio infinitamente misericordioso" e "Dio infinitamente giusto", anzi misericordia e giustizia si tengono l'una con l'altra. Come disse lo stesso Bergoglio, citando Benedetto XVI, nella sua intervista ad "Avvenire"

nel 2016, «è la giustizia di Dio, che non è quella degli uomini ma giustizia giustificante che si è manifestata in Cristo proprio nel fare misericordia. La giustizia di

Dio, quando si mette in moto e opera, si manifesta come misericordia, questo sentimento viscerale di amore, tenerezza, perdono, compassione che è la "sostanza di Dio"».

Così, ci ha ripetuto martedì scorso, «alla fine entrerà nel Regno di Dio chi non rifiuta Gesù o chi non è rifiutato da Lui». Appunto perché Gesù «sì, è buono, è misericordioso, ma è giusto... E se tu chiudi la porta del tuo cuore da dentro, Lui non può aprirla, perché è molto rispettoso del nostro cuore. Rifiutare Gesù è chiudere la porta da dentro e Lui non può entrare. E nessuno di noi, nel momento che rifiuta Gesù, pensa a questo: "Io chiudo la porta a Gesù da dentro"». Però proprio di questo si tratta. Di nient'altro.



Suor Carmen Zudaire

Ancella dell'Amore Misericordioso

Euhz (Spagna), 16.7.1929 - Collevaenza (PG), 3.12.2018

"Andiamo con gioia incontro al Signore"

(SI 121). Questa la Parola risuonata nella liturgia di lunedì 3 dicembre, quando la nostra carissima Suor Carmen è ritornata al Padre. Lei ha lasciato questa terra il giorno in cui la Chiesa ricorda San Francesco Saverio, navarro come lei.

All'inizio di un nuovo anno liturgico, il Signore ci ha chiesto di fermarci e di stringerci insieme per lodare e ringraziare il Signore per il dono di questa Sorella che nella nostra Famiglia ha avuto una vocazione e un posto speciale.

Suor Carmen ha offerto la sua vita al Signore entrando nella Congregazione delle Ancelle dell'Amore Misericordioso, all'età di 19 anni. Dopo aver mosso i suoi primi passi in Spagna, ha vissuto tutta la sua vita consacrata in varie Comunità d'Italia: Casa generalizia di Roma, Gubbio, Genova, Fermo, Todi (Casa della Giovane e Seminario) e Collevaenza (Istituto e Casa della Giovane).

Rimane di lei il ricordo di una Sorella gentile, delicata e premurosa verso le consorelle e nel suo tratto e servizio verso i pellegrini che per anni ha accolto al loro arrivo alla Casa del pellegrino di Collevaenza.

Ha messo a servizio con dedizione e amore il suo fisico esile e minuto che, dal 2007, si è consumato come olocausto in un letto, presenza nascosta e feconda per la Comunità. Vogliamo ricordare in modo specialissimo le Consorelle e il personale che con puntualità e premura si sono prese cura di lei per lunghissimi anni.

Suor Carmen è stata un chicco di grano che ha portato frutto con la vita, sia con i servizi svolti quando era nell'attività che in questi lunghi anni di serena e silenziosa immolazione e, anche per tutto questo, pensiamo che avrà ricevuto dal suo Sposo un abbraccio davvero grande!

Ora vogliamo immaginare Suor Carmen entrare definitivamente nella Casa del Padre, accolta dalla Beata Madre Speranza e dalla Vergine del Carmelo, a lei particolarmente cara, anche perché il 16 luglio celebrava compleanno ed onomastico.

Anche Suor Carmen, come molte consorelle, ha trascorso i suoi ultimi anni all'ombra di questo Santuario, fino al suo sì definitivo all'Amore Misericordioso.

Grazie, Sorella carissima, per ciò che sei stata in mezzo a noi. Con commozione ti chiediamo, ora che sei in Cielo, di accompagnarci affinché anche ognuno di noi riesca a portare fino in fondo il piano di Dio sulla propria esistenza.



"L'Amore Misericordioso: un Padre che non dimentica i suoi figli"



ROBERTO LANZA

"Padre, è una parola tanto bella da dire: possiamo stare il tempo di preghiera con quella parola solo, "padre", e sentire che abbiamo un padre, non un padrone né un padrino, ma un padre. Il cristiano si rivolge a Dio chiamandolo anzitutto "padre". Egli non dimentica i suoi figli che soffrono.

*(Papa Francesco
Udienza Generale 9 gennaio 2019)*

È davvero impressionante constatare come in questi ultimi decenni la Chiesa, attraverso la parola dei propri vicari di Cristo e del proprio Magistero, stia camminando verso una nuova consapevolezza di fede caratterizzata sempre più dall'esperienza della misericordia di Dio e della sua Paternità. Un invito di misericordia, che si trova alla base dell'azione pastorale della Chiesa, evidenzia così, la lettera enciclica *Dives in Misericordia*: "La Chiesa vive una vita au-



tentica, quando professa e proclama la misericordia, il più stupendo attributo del Creatore e Redentore e quando accosta gli uomini alla fonte della misericordia del Salvatore di cui essa è depositaria e dispensatrice"¹. Esiste nella Chiesa un'autenticità propria, un'essenza profonda che la caratterizza, che contraddistingue in maniera indelebile la sua missione, ovvero, quando proclama e annuncia che Dio è un Padre Misericordioso. *"Proclamare agli uomini la ricchezza della misericordia del Padre"*; non è forse questa la più "nobile" e alta missione che la Chiesa ha ricevuto come mandato dal Signore?

Un "messaggio di speranza" che, Papa Francesco, sta cercando in tutti i modi di comunicare alla Chiesa di oggi e al mondo intero. Già nella bolla di indizione del Giubileo dell'anno 2015 dal titolo *Misericordiae Vultus*, evidenziava la considerazione di un Dio che è Misericordia, amore infinito: *"Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre. Il mistero della fede cristiana sembra trovare in questa parola la sua sintesi. Essa è divenuta viva, visibile e ha raggiunto il suo culmine in Gesù di Nazareth. Il Padre, «ricco di misericordia» (Ef.2,4), dopo aver rivelato il suo nome a Mosè come «Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà» (Es.34,6), non ha cessato di far conoscere in vari modi e in tanti momenti della storia*

*la sua natura divina"*². Una conferma "ecclesiale", che sottolineava anche presiedendo nella basilica Vaticana, i primi vesperi della II° domenica di Pasqua o della Divina misericordia, in occasione della consegna della bolla di indizione del Giubileo straordinario: *"La Chiesa, in questo momento di grandi cambiamenti epocali, è chiamata ad offrire più fortemente i segni della presenza e della vicinanza di Dio"*³. E ancora: *"È giunto di nuovo per la Chiesa il tempo di farsi carico dell'annuncio gioioso del perdono. È il tempo del ritorno all'essenziale per farci carico delle debolezze e delle difficoltà dei nostri fratelli. Il perdono è una forza che risuscita a vita nuova e infonde il coraggio per guardare al futuro con speranza"*⁴.

Anche Giovanni Paolo II°, nelle parole che rivolse a tutta la famiglia religiosa dell'Amore Misericordioso, proprio a Collevaleza nella sua visita al Santuario il 22 novembre 1981 affermava: *"Per liberare l'uomo dai propri timori esistenziali, da quelle paure e minacce che sente incombenenti da parte di individui e nazioni, per rimarginare le tante lacerazioni personali e sociali, è necessario che alla presente generazione sia rivelato «il mistero del Padre e del suo amore»"*. Da qui parte la straordinarietà del nostro carisma come essenza eccle-

¹ DM. n° 13

² Bolla di indizione Giubileo n.1

³ Basilica Vaticana 11 Aprile 2015

⁴ Bolla di indizione Giubileo n.10



siale, nel senso che ponendo, l'Amore Misericordioso, al centro dell'agire della Chiesa non solo siamo e diventiamo totalmente fedeli all'esempio e all'insegnamento di Gesù: *"Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro"* ⁵ **ma soprattutto rispondiamo anche al bisogno esistenziale più profondo dell'uomo.**

Ma tutto questo per dire cosa?

Le parole pronunciate da Papa Francesco inserite all'inizio di questo scritto, sono proprio **la radice più autentica del carisma dell'Amore Misericordioso.** Madre Speranza di tutto questo impianto ecclesiale, ne ha fatto l'unica ragione della sua vita. Così, raccontava questa esperienza: *"Sforziamoci di far capire ai fratelli che Gesù è per tutti un Padre buono, che ci ama di amore infinito, senza distinzioni. L'uomo più perverso, il più miserabile e perfino il più abbandonato è amato con immensa tenerezza da Gesù, che è per lui un Padre e una tenera Madre"* ⁶. Era completamente immersa in questa paternità: *"Persuadiamoci che per elevare il nostro cuore a Dio e ravvivare in*

*noi il desiderio di santificarci, non ci sono necessarie tante considerazioni; deve bastarci la convinzione che **Dio è nostro Padre**"* ⁷.

Non è sempre facile oggi parlare di paternità. Per chi ha fatto esperienza di un padre troppo autoritario ed inflessibile, o indifferente, o addirittura assente, non è facile pensare con serenità a Dio come Padre e abbandonarsi a Lui con fiducia.

Così come è diventato abbastanza usuale sentire parlare, della nostra società, come una società senza padri, e di fatto è un elemento drammatico se si pensa che anche molti filosofi del nostro tempo hanno confermato tale "impostazione".

Il filosofo Zygmunt Bauman, per esem-

pio, definiva la nostra società come una convivenza "liquida", dove l'individualismo sfrenato ha reso fragile ogni struttura sociale privandola di ogni punto di riferimento.

La nostra è davvero una società senza PADRE, ed è difficile trovare qualcosa o qualcuno che riscaldi il cuore e dia senso alla vita. Se non impariamo ad immergerci nell'abisso dell'amore di Dio, non potrem-

La nostra è davvero una società senza PADRE, ed è difficile trovare qualcosa o qualcuno che riscaldi il cuore e dia senso alla vita. Se non impariamo ad immergerci nell'abisso dell'amore di Dio, non potremmo mai capire e conoscere la nostra dimensione

⁵ Lc. 6,36

⁶ Consigli pratici (1933) (El Pan 2)

⁷ Anniversario della fondazione delle aam (1955) (El Pan 15)



mo mai capire e conoscere la nostra dimensione; soltanto in quel Padre che ci ama fino al sacrificio estremo noi possiamo ritrovarci e guarire le ferite che ci hanno lacerato, perché in sostanza Dio prima di essere misericordioso è sicuramente un PADRE. Solo di questo abbiamo bisogno. Dio non si diverte con la sua onnipotenza, non è il Padre-Padrone, non è il severo controllore della nostra obbedienza, non prende gusto nel metterci alla prova, non è geloso della propria grandezza: è il Dio Padre che ci ha amato fino alla morte di croce.

Esiste forse un amore più grande!

Un aspetto carismatico talmente consolante che ancora la Madre scriveva: "Se qualcuno ha avuto la disgrazia di offendere Gesù, non esiti un istante, corra da Lui per chiedergli perdono perché egli l'accolga come Padre buono poiché Egli l'attende con grande trepidazione e tenerezza. Allora vedrete come l'Amore Misericordioso vi stringerà a sé con l'infinita dolcezza del suo cuore e vi meraviglierete di costatare che Egli stesso vi ha attirato a sé proprio quando lo credevate adirato e pronto, con la spada in mano, a vendicarsi delle offese ricevute" ⁸. Sembra di ri-

leggere in queste poche righe, scritte dalla Madre Speranza, il grande "acquarello di misericordia" che Gesù ha ripetuto alla Madre la notte del 5 Novembre 1927: "Dio è un Padre pieno di bontà che cerca con tutti i mezzi di confortare, aiutare e rendere felici i propri figli; li cerca e li insegue con amore instancabile come se Lui non potesse essere felice senza di loro; l'uomo il più perverso, il più miserabile ed infine il più perduto è amato con tenerezza immensa da Gesù che è per lui un Padre ed una tenera Madre" ⁹.

Ci vuole un Padre per questa società di oggi, Dio sta "urlando" alla sua Chiesa che il suo Amore Misericordioso serve per fare esperienza della sua paternità. Dio vuole essere Padre.

Ci vuole un Padre per questa società di oggi, Dio sta "urlando" alla sua Chiesa che il suo Amore Misericordioso serve per **fare esperienza della sua paternità**. Dio vuole essere Padre. Si-

gnifica cogliere al volo una grande "chance", una grande opportunità, quella di conoscere Dio da un altro punto di vista, ossia conoscerlo **come un Padre**. Ci vuole un Padre, un Padre per l'umanità di oggi che soffre le più angosciose ribellioni, non c'è che Dio a vincere definitivamente i nostri limiti, le nostre paure, i nostri dubbi, non ci sono altre risposte definitive per la nostra vita, soltanto la replica del suo amore è risolutiva, la sua è davvero

⁸ Consigli pratici (1933) (El Pan 2)

⁹ Diario (1927-1962) (El Pan 18)



l'unica risurrezione della storia, è l'unica realtà di cui ci si potrà meravigliare sempre, in un mondo che non si meraviglia ormai più di niente e dove il "nulla esistenziale" avanza inesorabilmente. Fare esperienza del Padre è, inoltre, la fondamentale condizione della riconciliazione, non soltanto nel rapporto di Dio con l'uomo, ma anche nelle reciproche relazioni tra gli uomini. Un Padre che è vicino all'umanità che soffre, un Padre dal cuore tenero, che non si arrende dinanzi all'ingratitude dei suoi figli ed è sempre disposto al perdono, e questa umanità non troverà mai pace finché non si rivolgerà con fiducia in questo Padre: *"Mostraci il Padre"* ¹⁰. Filippo, ecco lo il Padre.

È qui accanto a te e ti parla, lo puoi vedere, toccare, ne puoi sentire il battito del cuore, lo puoi abbracciare. No, Filippo, non aspettarti una rivelazione grandiosa, ti basti sapere che Dio è Padre. Non temere, Filippo, Dio non vuole essere tanto come un padrone, quanto Padre: *"Dio ricco di misericordia"* ¹¹ è colui che Gesù Cristo ci ha rivelato come Padre: pro-

prio il suo Figlio, in se stesso, ce l'ha manifestato e fatto conoscere"¹². Solo di questo abbiamo bisogno. Gesù si è incarnato per questo, per ribadire questa verità, per annunciare la buona notizia: Il Padre mio vi ama!

Egli si occupa di me ogni giorno, non è relegato, tanto per dire, alla casa di riposo come un padre che

ha smesso il mestiere di papà e lo vado a vedere e salutare di quando in quando, nelle solennità. Egli sa già il perché di ogni avvenimento, conosce il vero significato di ogni nostra situazione, il Padre conosce i miei bisogni, e quello che avrò domani.

Ecco quindi il Padre misericordioso, ecco la missione della nostra Madre, far conoscere un Padre che cerca i propri figli,

un Padre che "attira" gli uomini con il richiamo del Suo Amore Misericordioso, qui in questo cuore misericordioso dove possiamo udire la voce: *"Come stai Figlio? Non aver paura sono tuo Padre!"* Se hai avuto la grazia di sentirti amato dall'Amore, se hai avuto il dono di credere di essere preceduto e atteso da un Padre che ha contato perfino i ca-

Ecco quindi il Padre misericordioso, ecco la missione della nostra Madre, far conoscere un Padre che cerca i propri figli, un Padre che "attira" gli uomini con il richiamo del Suo Amore Misericordioso, qui in questo cuore misericordioso dove possiamo udire la voce: "Come stai Figlio? Non aver paura sono tuo Padre!"

¹⁰ Gv. 14,8

¹¹ Ef. 2,4

¹² Gv. 1,18



PELLI del tuo capo, se hai ricevuto la grazia di avvertire che la tua esistenza è sorretta dalle sue mani sicure e di percepire che Egli, il creatore onnipotente, ti pensa, ti segue e ha tracciato una strada appositamente per te, allora come fai a non fidarti? Come puoi pensare che esista qualcosa di più giusto e di più utile per te dell'accettare e fare la sua volontà? Colui che ha creato tutto, non sarà forse in grado di far andare bene anche la tua vita? Per anni e forse per tutta la vita ci portiamo dentro domande del genere: "C'è qualcuno che mi ama veramente?"

Il vero peccato che commettiamo non è quello di dissipare l'eredità che ci è stata concessa, ma di negare questo amore originario di Dio per me, cancellare chi sono, perdere il contatto con il mio vero IO per andare a cercare tra gente sbagliata e in posti sbagliati, quello che può essere trovato soltanto nella casa del Padre. È la condizione più essenziale, più importante che si trova alla base della nostra relazione con Dio, se ci cerca con amore in-

stancabile, se non ci lascia un attimo soli, se viene sempre incontro a noi, se ha donato tutto se stesso a noi, se è morto in croce per noi, se continuamente ci dona la vita, è perché noi siamo figli suoi! **Un figlio, anche se prodigo, non cessa di essere figlio reale di suo padre.** Dio mette a rischio la sua vita per questo, sta in "agguato", non desidera altro che ritrovare la

sua creatura, sembra assurdo ma Dio diventa vulnerabile; ma diciamolo francamente, noi non ci crediamo, nel nostro cuore di credenti c'è tanta incredulità, se credessimo davvero nel Dio-Padre sbalorditivo che ci ama! Un Padre che non si rassegna al peccato dei figli, che non si è ancora stancato di amarci.

Per i propri figli: *"si cingerà le sue vesti, li farà mettere a tavola e passerà a servirli"* ... per sempre... per l'eternità... fino a quando sentiremo i passi del suo Amore Misericordioso avanzare nel cuore degli uomini... **fino a quando cammineremo sui sentieri di un PADRE che si chiama Amore Misericordioso.**

Il vero peccato che commettiamo non è quello di dissipare l'eredità che ci è stata concessa, ma di negare questo amore originario di Dio per me, cancellare chi sono, perdere il contatto con il mio vero IO per andare a cercare tra gente sbagliata e in posti sbagliati, quello che può essere trovato soltanto nella casa del Padre.



Non lasciarti vincere ma vinci

- 1** Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale.
- 2** Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.
- 3** Per la grazia che mi è stata concessa, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto è conveniente valutarsi, ma valutatevi in maniera da avere di voi una giusta valutazione, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato.
- 4** Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione,
- 5** così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e ciascuno per la sua parte siamo membra gli uni degli altri.
- 6** Abbiamo pertanto doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi. Chi ha il dono della profezia la eserciti secondo la misura della fede;
- 7** chi ha un ministero attenda al ministero; chi l'insegnamento, all'insegnamento;
- 8** chi l'esortazione, all'esortazione. Chi dà, lo faccia con semplicità; chi presiede, lo faccia con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia.
- 9** La carità non abbia finzioni: fuggite il male con orrore, attaccatevi al bene;



re dal male, con il bene il male

- 10** amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda.
- 11** Non siate pigri nello zelo; siate invece ferventi nello spirito, servite il Signore.
- 12** Siate lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera,
- 13** solleciti per le necessità dei fratelli, premurosi nell'ospitalità.
- 14** Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite.
- 15** Rallegratevi con quelli che sono nella gioia, piangete con quelli che sono nel pianto.
- 16** Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non aspirate a cose troppo alte, piegatevi invece a quelle umili. Non fatevi un'idea troppo alta di voi stessi.
- 17** Non rendete a nessuno male per male. *Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini.*
- 18** Se possibile, per quanto questo dipende da voi, vivete in pace con tutti.
- 19** Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all'ira divina. Sta scritto infatti: *A me la vendetta, sono io che ricambierò*, dice il Signore.
- 20** Al contrario, *se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, ammasserai carboni ardenti sopra il suo capo.*

21 Non lasciarti vincere dal male, ma vinci con il bene il male.

Romani 12, 1-21



P. Ireneo Martín fam
Gennaio 2019

Voce del Santuario



1° Convegno Internazionale per i Rettori dei Santuari - 2

Il Santuario luogo di preghiera e di misericordia

“...A proposito della preghiera nei Santuari vorrei sottolineare due esigenze. Anzitutto, favorire la preghiera della Chiesa che con la celebrazione dei Sacramenti rende presente ed efficace la salvezza. Questo permette a chiunque sia presente nel Santuario di sentirsi parte di una comunità più grande che da ogni parte della terra professa l'unica fede, testimonia lo stesso amore e vive la medesima speranza: pregare senza interruzione (cfr Lc 18,1) e di rimanere sempre vigili nell'attesa del suo ritorno (cfr Mc 14,28).

I Santuari sono chiamati ad alimentare la preghiera del singolo pellegrino nel silenzio del suo cuore. Con le parole del cuore, con il silenzio, con le sue formule imparare a memoria da bambino, con i suoi gesti di pietà..., ognuno deve poter essere aiutato ad esprimere la sua preghiera personale.

Sono tanti che vengono al Santuario perché hanno bisogno di ricevere una grazia, e poi ritornano per ringraziare di averla sperimentata, spesso per aver ricevuto forza e pace nella prova. Questa preghiera rende i Santuari luoghi fecondi, perché la pietà del popolo sia sempre alimentata e cresca nella conoscenza dell'amore di Dio. Nessuno nei nostri Santuari dovrebbe sentirsi un estraneo, soprattutto quando vi giunge con il peso del proprio peccato...

Il Santuario è luogo privilegiato per sperimentare la misericordia che non conosce confini. Questo è uno dei motivi che mi ha spinto a volere la “Porta della misericordia” anche nei Santuari durante il Giubileo Straordinario. Infatti, la misericordia, quando è vissuta, diventa una forma di evangelizzazione reale, perché trasforma quanti ricevono misericordia in testimoni di misericordia. In primo luogo, il sacramento della Riconciliazione, che così spesso viene celebrato nei Santuari, ha bisogno di sacerdoti ben formati, santi, misericor-



diosi e capaci di far gustare il vero incontro con il Signore che perdona...

Cari fratelli e sorelle, chiedo alla Madre di Dio di sostenervi e accompagnarvi in questa grande responsabilità pastorale che vi è stata affidata. Vi benedico e prego per voi. E anche voi, per favore, non dimenticate di pregare e far pregare per me nei vostri Santuari". (Udienza di Papa Francesco ai Rettori dei Santuari 29/11/2018)

Capodanno in Famiglia...

Continua con tanto entusiasmo e passione la bella tradizione del Capodanno in famiglia al Santuario dell'Amore Misericordioso. Punto di riferimento è la Santa Messa di mezzanotte del 31 dicembre presieduta da Mons. Mario Ceccobelli, vescovo emerito di Gubbio, nel Santuario dell'Amore Misericordioso con la partecipazione di numerosi pellegrini e di un gruppo consistente di famiglie provenienti da varie parti d'Italia.

Dal 30 dicembre all'1 gennaio 2019, si è svolta la 24ª edizione del Capodanno in



Da Montegranaro, famiglia di P. Corpetti fam

Famiglia. Hanno partecipato famiglie legate ormai da anni a questo evento, insieme a volti nuovi. A partire dal titolo, "*Famiglia di... Parola*", i partecipanti hanno vissuto momenti di riflessione, condivisione, fraternità e preghiera.

Il primo momento, apprezzatissimo dai presenti, è stata la relazione dei coniugi Cheaib Robert e Camilla che ci hanno illustrato *l'ABC dell'Amore... con la vita, oltre che con le parole!* Toccanti le testimonianze di vita, all'insegna di una certezza: l'Amore Misericordioso ci abita, ci prende per mano



Da Licata - Agrigento



Da Caserta

e ci accompagna in ogni evento della nostra esistenza. La visita alla Casa di Madre Speranza e la Festa della Speranza - offerta dai bambini a conclusione dell'evento - hanno permesso ai partecipanti di sentire il gusto di una casa abitata e vivere la gioia di essere, insieme, *Famiglie di... Parola!* La Beata Speranza di Gesù protegga sempre le vostre famiglie!

Esercizi Spirituali per le EAM

L'inverno è un tempo opportuno per guardare con serenità alla nostra vita di consacrati/e al Signore. Le nostre consorelle, le

Ancelle dell'Amore Misericordioso scelgono questo periodo per partecipare a corsi di Esercizi spirituali: momento di rigenerazione fisica e spirituale, necessario dati i ritmi con cui portano avanti le loro attività. Diceva la nostra Madre: *"Durante i santi Esercizi spirituali, decidetevi, figlie mie, donatevi totalmente a Dio e così correrete sicure sul sentiero della santità"*.

Hanno partecipato a due corsi qui al Santuario. Ambedue sono stati preceduti da un corso di aggiornamento formativo tenuto da M. Speranza Montecchiani, Superiore generale EAM. Le giornate degli Esercizi si sono alternate tra lodi, preghiere, meditazioni, riflessioni e Celebrazioni Eucaristiche. I predicatori dei due corrispettivi corsi di Esercizi Spirituali sono stati: D. Gianluigi Corti dal 10 al 18 gennaio e da Fratel Pablo Munoz fmvd, dal 24 al 1 febbraio: giorni di ricarica spirituale per essere presenza e testimonianza nel cuore della Chiesa e nella Famiglia dell'Amore Misericordioso.

Rimanendo sul tema degli Esercizi, devo rilevare anche che dal 21 al 26 gennaio si è tenuto alla Casa del Pellegrino un corso di



Esercizi Spirituali EAM



Esercizi spirituali. Vi hanno partecipato una trentina di Frati Conventuali del Sacro Convento di Assisi.

Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani

Dal 18 al 25 gennaio 2019, nel nostro Santuario, come in tutta la Chiesa Cattolica e le Chiese non ancora in comunione con noi, si è celebrata la Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani. Il tema: *“Cercate di essere veramente giusti”* (cfr Dt 16, 18-20).

Nel Santuario gli incontri serali di preghiera, delle ore 18,00, si sono articolati con la recita del Santo Rosario, i Vespri, la lettura di un brano biblico e una breve riflessione sul tema. Ha aperto la settimana di preghiera Mons. Mario Ceccobelli, proseguita poi dai Padri del Santuario.

La Settimana è stata preparata dai cristiani dell'Indonesia. Con una popolazione di 265 milioni di persone, di cui l'86% si professa musulmano, l'Indonesia conta la più ampia maggioranza musulmana rispetto ad ogni altro paese. Vi è, però, un 10% di indonesiani costituito da cristiani di varie tradi-



Esercizi Frati Minori Conventuali, Assisi

zioni. La nazione è fondata su cinque pilastri basilari chiamati Pancasila, con il motto Bhineka Tunggal Ika (Unità nella diversità). In questa diversità di etnia, lingua, e religione, gli indonesiani hanno vissuto secondo il principio di gotong royong che significa “vivere nella solidarietà e nella collaborazione”. Questa armonia sempre fragile è oggi minacciata da tante ingiustizie in modi nuovi. A fronte di queste ingiustizie siamo obbligati, come cristiani, ad esaminare la nostra vita. È attraverso la nostra unità in Cristo e nelle nostre Comuni-



Da Arezzo



La Superiora della nostra Casa di Spinaceto (Rm) con due novizie e a destra: Sacerdoti dalla Spagna

tà che saremo in grado di combattere l'ingiustizia e di offrire quanto necessario alle loro sofferenze. Mossi da tale preoccupazione, i cristiani in Indonesia hanno trovato che le parole del Deuteronomio *"Cercate di essere veramente giusti"* (Dt 16, 18-20) parlassero in modo vigoroso della loro situazione e delle loro necessità.

I pellegrini

A parte i primi giorni dell'anno, caratterizzati dalle festività del ciclo natalizio con grande afflusso di fedeli al Santuario, il mese di gennaio ha registrato un calo delle nostre attività, dovuto anche alla chiusura

della Casa del Pellegrino e a una ridotta presenza dei pellegrini causata anche dalle non buone condizioni del tempo. D'altronde il periodo invernale invita alla calma, alla riflessione, alla serenità del focolare. Il freddo polare è arrivato per l'Epifania accompagnato da basse temperature. Nonostante questi disagi vari pellegrini e famiglie con persone malate, tra le quali anche bambini, hanno sfidato l'inclemenza del tempo raggiungendo il Santuario per partecipare ai sacramenti, alle liturgie penitenziali e all'immersione nell'acqua del Santuario.

Gruppi di pellegrini

Fiesole, Napoli, Sri Lanka, Filippine, Spagna, Verona, Arezzo, Città di Castello, Teramo, Viareggio, Perugia, Firenze, Terni, Spoleto, Arezzo, Campolongo Maggiore (PD), Caserta, Civitavecchia, Cremona, Figline Valdarno, Garaguso (Matera), Latina Scalo, Licata (AG), Pistoia, Succivo (CE), Torre Annunziata, Todi UNITALSI, Civitella, Roma, Civita Castellana, Assisi, Prato, Ronco, Livorno, Gubbio, Mantova, Milano, Torino, Foligno.



Da Latina Scalo

2019

iniziative a Collevalezza

ESERCIZI SPIRITUALI

CORSI PER SACERDOTI

25 FEBBRAIO - 1 MARZO

Guida: Mons. Francesco ZENNA (Vicario generale
Diocesi di Chioggia)
Tema: *Le conversioni di Pietro*

1-5 LUGLIO

Guida: Sua Ecc.za Mons. Giovanni INTINI (Vescovo di
Tricarico)
Tema: *La luce del Cristo risorto
dentro la faticosa vicenda
umana (L'Apocalisse)*

11-15 NOVEMBRE

Guida: Mons. Mauro COZZOLI (Docente Teologia
Morale nella Pontificia
Università Lateranense)
Tema: *Alla sequela del Buon
Pastore*

6 GIUGNO

**Giornata di Santificazione
Sacerdotale**

Luogo: Santuario dell'Amore
Misericordioso- Collevalezza

CORSO PER LAICI

11-14 LUGLIO

Guida: D. Giuseppe Costantino ZITO (Parroco e docente della
Facoltà Teologica Pugliese)
Tema: *La Via dei discepoli di Cristo.
"Egli vi precede in Galilea. Là lo
vedrete, come vi ha detto". (Mc16,7)*

- 22-24 febbraio Convegno UNITALSI
Romana/Laziale
- 25 febbraio-1 marzo Esercizi Spirituali Sacerdoti
- 8 maggio *Festa di Maria Mediatrice*
- 25 maggio Giornata Regionale Vita
Consacrata
- 6 giugno Giornata Sacerdotale**
- 8 giugno Assemblea Diocesana
Orvieto-Todi
- 23-29 giugno Esercizi Movimento Mariano
- 1-5 luglio Esercizi Spirituali Sacerdoti
- 5-7 luglio Raduno Ragazzi
- 11-14 luglio Esercizi Spirituali per Laici
- 29 SETTEMBRE Festa del Santuario
dell'Amore Misericordioso**
- 18-20 ottobre Convegno Nazionale ALAM
- 11-15 novembre Esercizi Spirituali Sacerdoti
- 18-22 novembre Convegno CISM

SERVIZI DI PULLMAN

PER Collevalezza

da Roma Staz. Tiburtina	7,00	Ditta Sulga	feriale
da Roma Staz. Tiburtina	8,15	Ditta Sulga	festivo
da Roma Staz. Tiburtina	14,00	Ditta Sulga	feriale
da Roma Staz. Tiburtina	16,00	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	festivo
da Fiumicino	16,30	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	feriale
da Fiumicino	17,00	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	feriale
da Napoli	8,15	Ditta Sulga - a richiesta - su Prenotazione*	giornaliero
da Pompei	7,15	Ditta Sulga - a richiesta - su Prenotazione*	giornaliero
da Roma Staz. Tiburtina	18,00	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	festivo
da Roma Staz. Tiburtina	18,30	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	feriale

DA Collevalezza

per Roma Staz. Tiburtina	7,40	Dal bivio paese Collevalezza	feriale
per Roma Staz. Tiburtina	14,45	Dal Centro informazioni - Fermata a richiesta - Prenotazione*	feriale
per Roma Staz. Tiburtina	15,20	Dal Centro informazioni - Fermata a richiesta - Prenotazione*	festivo
per Napoli - Pompei	14,45	FIERALI (Navetta)	Dal Centro informazioni - Fermata a richiesta - Prenotazione*
	15,20	FESTIVI (Pullman di linea)	
per Roma - Fiumicino	8,10	Da Todi Pian di Porto	festivo
per Roma - Fiumicino	8,40	Da Todi Pian di Porto	feriale
per Roma - Fiumicino	9,10	Da Todi Pian di Porto	festivo
per Roma - Fiumicino	9,40	Da Todi Pian di Porto	feriale

* Le prenotazioni vanno effettuate al n. verde 800.099661 entro l'ultimo giorno feriale antecedente la partenza (entro le 19.00)

Orari e Attività del Santuario

CELEBRAZIONI FESTIVE:

Mattino - S. Messe

06,30 - 08,00 - 09,00 - 10,00 - 11,30

Pomeriggio - S. Messe

Ora solare 16,00 - 17,30

Ora legale 17,00 - 18,30

Ore 17,30 - S. Messa Festiva il Sabato e viglie di feste;

Dalle 17,00 alle 19,00 (Cappella del Crocifisso)
Adorazione, Rosario, Vespri e Benedizione Eucaristica.

CELEBRAZIONI FERALI:

06,30 - 07,30 - 10,00 - 17,00 S. Messa
18,30 Vespri, Rosario, Novena

LITURGIA DELLE ACQUE:

(prima del bagno nelle Piscine)

Lunedì - ore 10,00 (tutti i mesi dell'anno)

Giovedì - ore 15,30 (da Marzo a Ottobre)

Sabato - ore 15,30 (tutti i mesi dell'anno)

(Non si effettua se i giorni coincidono con una festività)

SALA RICORDI E PRESEPIO:

Dalle 08,30 alle 12,30 - Dalle 15,00 alle 18,30

IL GIORNO 8 DI OGNI MESE:

Alle ore 06,30 in Cripta, S. Messa in onore della Beata Speranza di Gesù nel ricordo della sua nascita al cielo, l'8 febbraio 1983 ricordiamo anche Confratelli, Consoresse e Benefattori defunti

ATTIVITÀ:

Nel Santuario viene particolarmente curato:

- il ministero delle Confessioni;
- il lavoro con i Sacerdoti;
- la Pastorale Familiare
- la Pastorale Giovanile

SANTUARIO AMORE MISERICORDIOSO - COLLEVALENZA

Sito Internet

<http://www.collevalenza.it>

Centralino Telefonico

075-8958.1

Conto Corrente Postale

11819067

CENTRO INFORMAZIONI

Tel.: 075-895 82 82 - Fax: 075-895 82 83

E-mail: informazioni@collevalenza.it

TELEFONI - FAX - E-MAIL delle diverse Attività del Santuario:

- CASA del PELLEGRINO - Per prenotazioni soggiorno o per Convegni

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.228

E-mail: casadelpellegrino@collevalenza.it

- ATTIVITÀ GIOVANILE VOCAZIONALE - Per Ritiri, Esercizi, Campi-Scuola

Tel.: 075-8958.209 - Fax: 075-8958.291

E-mail: roccoloperanza@libero.it - <http://www.giovaniamoremisericordioso.it>

- POSTULAZIONE CAUSA DI CANONIZZAZIONE DI MADRE SPERANZA

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.275 - E-mail: acam@collevalenza.it

Accoglienza dei sacerdoti diocesani a Collevalenza:

1. Presso la Comunità FAM del Santuario, per i sacerdoti che vogliono trascorrere qualche giorno in comunità (referente il Superiore della Comunità del Santuario).
2. Presso la Comunità di Accoglienza sacerdotale dei FAM, per i sacerdoti diocesani anziani, in modo residenziale (referente il Superiore della Comunità di Accoglienza).

Come arrivare a COLLEVALENZA



Dall'autostrada del Sole:

per chi viene da NORD: uscire al Casello di VALDICHIANA e proseguire per Perugia, Ponte San Giovanni, Todi, Collevalenza;

per chi viene da SUD: uscire al Casello di ORTE e proseguire (sulla linea di Perugia) per Sangemini, Acquasparta, Collevalenza.



Con il pullman:

Vedi orari sullo specchietto "SERVIZI DI PULLMAN" sulla pagina precedente (III di Copertina)



In treno

la rete delle Ferrovie dello Stato è collegata con la rete ferroviaria della Centrale Umbra: Sansepolcro - Terni.